Cineforum G. Verdi Bregamze

FOTOGRAMMI news

Rivista di cultura cinematografica e di spettacolo
www.cineverdi.it
Dicembre 2014



Elio Germano, dona il suo volto e il corpo in continua deformazione ad un uomo "favoloso"
Il giovane favoloso di Mario Martone

Sembra che la politica industriale dei grandi Studios americani preferisca «produrre film molto costosi (diciamo dai cento milioni di dollari in su) perché possono assicurare un ritorno "sicuro" presso un pubblico giovane, piuttosto che rischiare qualche decina di milioni di dollari su opere più originali e destinate a un pubblico più adulto». Ce ne parla Paolo Mereghetti, citando una corrispondenza di Thomas Sotinel, inviato di Le Monde dal festival di Toronto (in Ciak, 10, 2014, p. 10). Propone questa riflessione perché proprio il Festival di Toronto costituisce oggi una passerella per il cinema indipendente, che però arriva lì senza avere ancora un'uscita nei mercati. E allora succede che i grandi distributori (cioè le estensioni delle major, che spesso possiedono anche i cinema) guardano, giudicano e (casomai) comprano. Una politica molto meno audace di finanziare un'opera sulla sceneggiatura, o in base al nome del regista.

In altre parole, costituisce minor rischio spendere cento o duecento milioni di dollari «sull'ennesimo sequel ispirato ai personaggi dei fumetti» (pensate alla saga di Ironman o degli Avengers, dove i binari sono segnati da regole ferree e non permettono sorprese narrative) piuttosto che rischiarne venti o trenta in un piccolo film che, anche raggiungendo il successo, risulterà sempre molto meno remunerativo dei super-profitti da blockbuster.

Un semplice problema di mercato, quindi.

Pericoloso però.

Perché questa filosofia commerciale sta spingendo anche i produttori indipendenti a seguirne il perverso meccanismo: meno spazio all'invenzione, alla creatività e più rispetto per la regola che assicura il successo. E potrebbe finire che anche il cosiddetto cinema indipendente americano perda la propria forza innovativa, per diventare una mega-mini produzione di stampo hollywoodiano.

E in Italia?

La produzione di Medusa è piuttosto scarsa; l'unico vero finanziatore del cinema italiano è la Rai che se da un lato spende (soldi di tutti) anche per le opere innovative, dall'altro però - tramite la sua società di distribuzione (la 01) - preferisce spingere solo i titoli più remunerativi, lasciando gli altri fuori listino.

E noi?

Noi per fare la spesa andiamo al mercato, come tutti gli altri, e quindi dipendiamo dall'offerta ma cerchiamo di essere il più possibile indipendenti, nella scelta. Possiamo certamente incorrere in qualche errore di valutazione ma utilizziamo criteri di scelta ben diversi da quelli sopra descritti.

Così abbiamo sempre fatto, e così continueremo a fare.

Nelle pagine che seguono, potete verificarlo. Poi naturalmente l'ultima parola spetta o voi.

g.stefano**messuri**



Latitudini 2015 - *quattro emozionanti lunedì con il cinema dell'altro mondo*

Anche in questa stagione cinematografica, a partire dal 9 febbraio e con cadenza quindicinale, tornano gli appuntamenti del lunedì del Cineforum Verdi con la mini-rassegna dedicata alle pellicole di altre culture o di altri paesi. Come nelle precedenti edizioni di ***Latitudini*** abbiamo selezionato quattro film "importanti", opere che non hanno avuto la visibilità che meritavano e che altrettanto difficilmente troveranno spazio sugli schermi televisivi, un po' per mancanza di coraggio da parte dei distributori, un po' perché, in effetti, la grande maggioranza del pubblico si è disabituata al cinema d'essai. Il classico "cane che si morde la coda". Il paradosso è che, a parte l'indubbia qualità dei quattro film, si tratta di opere per nulla noiose ma stimolanti e coinvolgenti, capaci di emozionare e arricchire gli spettatori come solo il grande cinema sa fare. Certo, le tematiche trattate non sono facili, abbiamo sempre cercato però di scegliere pellicole accessibili e fruibili per chiunque, anche grazie alle presentazioni iniziali che ci permettono di approfondire le tematiche proposte e dare spazio all'analisi e alla lettura del film. Come l'anno scorso, inoltre, prima dei film della rassegna sarà proiettato un cortometraggio dello stesso paese o inerente la stessa tematica del film principale.

Un arricchimento che non mancherà di sorprendere, reso possibile grazie alla collaborazione con il Festival Alto Vicentino di Santorso.

I lunedì del cinema dell'altro mondo iniziano il 9 febbraio con il il film messicano **LA GABBIA DORATA**, straordinario esordio di Diego Quemada Diez. Racconta la storia di tre dei tanti ragazzini guatemaltechi (e di altri stati centramericani) che fuggono dalla miseria e da una vita senza prospettive cercando di raggiungere il sogno degli Stati Uniti. Un viaggio avventuroso, durissimo e drammatico, attraverso tutto il Messico, che cambierà per sempre le loro vite. Una storia straziante e commovente per un film indimenticabile. Una pellicola coraggiosa e importante perché l'immigrazione clandestina verso gli USA è un argomento di cui in Europa non si parla mai.

Il tema dell'infanzia ci porta alla seconda latitudine, **FATHER AND SON** del regista giapponese Hirokazu Koreeda in programma il 23 febbraio. Come lo splendido Il figlio dell'altra, visto l'anno scorso in rassegna, anche qui ci sono due bambini scambiati per errore nella culla quando sono nati. L'opera di Koreeda focalizza l'attenzione sui genitori e su come vivono il trauma psicologico della sconvolgente rivelazione, evidenziando i diversi modi di affrontare la paternità e la maternità. A parte la bellezza del film, da sottolineare la bravura dei quattro attori che interpretano i genitori con una recitazione in stato di grazia.

Anche il terzo film, **MELBOURNE** dell'iraniano Nima Javidi, parla di una giovane coppia, in procinto di partire per l'Australia e cambiare radicalmente la propria vita. Sono le ultime ore prima della partenza e fervono i preparativi quando un evento tragico e inaspettato sconvolge la serenità della coppia. La situazione precipita e i protagonisti, cercando di trovare una soluzione, finiranno tutti per mentire agli altri e a se stessi. Non ci sono però colpevoli, né comportamenti moralmente condannabili. Melbourne ricorda molto i film di Asghar Farhadi (Una separazione e Il passato, già visti al Verdi) con cui ha in comune, oltre alle tematiche, anche una sceneggiatura straordinaria, interpretata da attori magnifici. Nella Settimana della Critica della Mostra di Venezia è stato giustamente accolto con una ovazione.

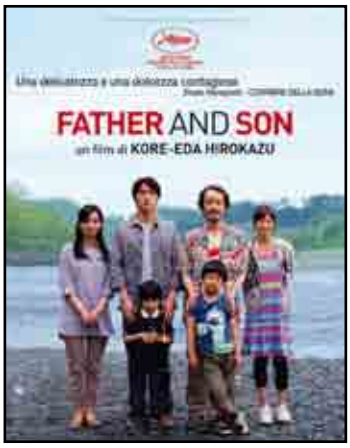
La quarta e ultima latitudine ci riporta in Italia con il potente **ANIME NERE** di Francesco Munzi. Applauditissimo alla Mostra di Venezia - molti critici auspicavano addirittura il Leone d'Oro - è un film che parla di 'ndrangheta, ma non è assolutamente il solito film sulla mafia fatto di cliché e stereotipi vari.

Racconta una vicenda, tanto tragica quanto avvincente, di una 'ndrina calabrese (famiglia malavitosa), con una lucidità psicologica tale da svelarne le radici culturali e l'antropologia familistica che rendono l'ndrangheta impermeabile ai cambiamenti culturali e sociali. Una latitudine tutta italiana, a noi sconosciuta, lontana dalla nostra quotidianità e dal nostro territorio. Un noir magistrale, analitico come un trattato di sociologia.

A presto, quindi, vi aspettiamo numerosi lunedì 9 febbraio per la prima delle nuove latitudini 2015 !

sergio**dalmaso**









lunedicinema - *LATITUDINI 2015* -il cinema dell'altro mondo

09/02/2015	**La gabbia dorata**	di Diego Quemada	Messico
23/02/2015	**Father an son**	di Hirokazu Koreeda	Giappone
09/03/2015	**Melbourne**	di Nima Javidi	Iran
23/03/2015	**Anime nere**	di Francesco Munzi	Italia



07-08-09-10 gen.

LA NOSTRA TERRA

di Giulio Manfredonia
110 min
ITA
commedia

Giulio Manfredonia torna con La nostra terra sul solco della commedia etica già inaugurata con il fortunato Si può fare che raccontava una vicenda nello spirito non dissimile da questa. Una storia ispirata alle esperienze delle cooperative nate sulle terre confiscate alle mafie in molte zone d'Italia. Nicola Sansone è proprietario di un podere nel Sud Italia che viene confiscato dallo Stato e assegnato a una cooperativa, che però non riesce - per celati o dichiarati boicottaggi - ad avviare l'attività. Per questo viene mandato in loro aiuto Filippo (Stefano Accorsi), un uomo che da anni fa l'antimafia lavorando in un ufficio del Nord, e quindi impreparato ad affrontare la questione "sul campo". Numerosi sono gli ostacoli che Filippo incontra, e spesso deve resistere all'impulso di mollare tutto: lo trattengono il senso di sfida e le strane dinamiche di questa cooperativa di insolite persone cui inizia ad affezionarsi, in particolar modo Cosimo (Sergio Rubini) l'ex fattore del boss e Rossana, la bella e determinata ragazza che forse ha un passato da riscattare. In un ribaltamento di ruoli, tra sabotaggi e colpi di scena, non appena le cose iniziano ad andare quasi bene, al boss Nicola Sansone vengono concessi i domiciliari. Riuscirà l'antimafia a trionfare? A sostegno della riuscita complessiva e positiva del film bisogna menzionare tutto il cast di attori, principali e non, che bene interpreta i vari ruoli assegnati con una menzione speciale, da attore fuori classe, per Sergio Rubini che meglio di altri ha saputo esprimere un ruolo assai complesso ed affatto positivo.



14-15-16-17 gen.

TORNERANNO I PRATI

di Ermanno Olmi
80 min
ITA
drammatico

L'occasione del centenario della Grande Guerra è troppo ghiotta per Ermanno Olmi per lasciarsela scappare. Lui, che fin da bambino ha sentito i racconti del padre bersagliere d'assalto e più di una volta lo ha visto piangere ricordando quella carneficina compiuta tra le sponde del Piave, gli Altopiani e le cime fredde e trincerate delle Alpi, ha voluto dedicare questo suo ultimo film ai tanti giovani traditi e mandati a morire, senza un vero perché. "Torneranno i prati" è la descrizione di una giornata di guerra nel 1917, ma soprattutto è il contrasto tra il silenzio delle montagna e il combattimento assordante che squarcia - devastando l'ambiente e soprattutto le persone - la pace di quei luoghi. Come nel "Mestiere delle Armi" Olmi analizza con occhio attento la mostruosità di una guerra che ormai non ha più testimoni viventi e il regista si sente in dovere di tramandare alle generazioni future. L'arte cinematografica nel film emerge forte anche in questa circostanza, con inquadrature che sono come opere pittoriche, assemblate con la musica di Paolo Fresu, e una poesia ermetica ed essenziale che evoca i Soldati di Ungaretti. E poi c'è tanta neve, con freddo e stenti e la speranza che un giorno tornerà la primavera della pace. In primo piano nei film di Olmi c'è sempre la povera gente, persone comuni e semplici, perché sono i grandi che scrivono la storia, ma poi è il popolo che ne paga le conseguenze. Come in questo caso.



21-22-23-24 gen.

GRAND BUDAPEST HOTEL

di Wes Anderson
100 min
USA
commedia

Il "Grand Budapest Hotel", fiabesco albergo tra montagne innevate, è lo scenario fantastico e il vero protagonista dell'omonima incantevole pellicola di Wes Anderson. L'immaginaria Repubblica di Zubrovska, paese caduto in rovina, è l'ambientazione del romanzo che una ragazzina legge davanti al monumento di un importante scrittore, definito genericamente "L'autore". Con un rapido flashback veniamo proiettati nel Grand Budapest Hotel, già in netto declino, dove il narratore incontra il proprietario, Zero Moustafa, un estroso F. Murray Abraham. Una seconda parentesi ci conduce finalmente nel cuore della storia, riportata in prima persona da Zero, che ricorda come da garzone divenne proprietario dell'albergo. Un variegato insieme di bizzarri personaggi prende allora vita all'interno dei corridoi, tornati all'antico splendore: mai banali e sempre fortemente caratterizzati. Fughe, inseguimenti, sparatorie ed evasioni di galera: tutto diviene un frenetico succedersi di improbabili avventure, in puro stile Anderson: ogni azione è ponderata, come acrobati i protagonisti riescono sempre a rimanere in equilibrio sospesi nel vuoto, ogni caduta, ogni incastro sfida tutte le leggi della fisica, eppure tutto appare logico, necessario nella sua assurdità. La cinepresa sembra inseguire e spiare i fatti, inquadrando sovente elementi secondari del tutto stridenti con la centralità della scena; s'interrompe il momento tragico e una nota di comico, di grottesco, viene inserita anche nelle sequenze più drammatiche, creando così un senso di straniamento, quasi surrealista.



28-29-30-31 gen.

I NOSTRI RAGAZZI

diIvano De MAtteo

92 min

ITA

dframmatico

De Matteo torna a parlare della famiglia al giorno d'oggi, ma questa volta approfondisce il rapporto genitori-figli. Genitori troppo presi dalle rispettive carriere, dal buonsenso incondizionato, dai moralismi per accorgersi realmente di chi hanno cresciuto. Figli che credono di vivere in un videogame, tra sigarette, feste e macchine. Trovare un punto d'incontro sembra impossibile, forse perché ci si limita a guardare e non osservare. Il film racconta lo scontro di due famiglie, al cui interno ci sono ancora i vecchi rancori del passato e lo scontro finale sembra inevitabile. Il regista procede per gradi, facendoci conoscere pian piano i personaggi e la loro vera natura, ma soprattutto ci mostra, senza troppi preamboli, i problemi familiari al giorno d'oggi. La mancanza di comunicazione, in primis, sembra la causa principale dell'allontanamento tra genitori e figli, soprattutto se ognuno, per abitudine, cena per conto proprio. O se si cena in gruppo – le consuete riunioni familiari – i problemi non tardano comunque ad arrivare. Dopo una prima parte dedicata prevalentemente al rapporto tra i due fratelli (Gassman e Lo Cascio) e ai loro rispettivi modi di vedere la vita, De Matteo si sposta sullo scontro finale, dettato dalle bravate dei ragazzi. Il quadro che ne esce è tanto vero quanto triste, perché consapevole dei drammi di oggi. Dell'arroganza giovanile, di quel "tanto c'è papà a risolvere i problemi", o del classico "io conosco mio figlio". La verità, però, è che non si smette mai di conoscere o scoprire qualcuno e che, quando i fatti riguardano da vicino, si cambia prospettiva.



04-05-06-07 feb.

IL GIOVANE FAVOLOSO

di Mario Martone

137 min

ITA

biografico

Mario Martone firma la regia di un film sulla vita di Giacomo Leopardi, genio infelice, ribelle ma amante della vita. Fonte della sceneggiatura, scritta dal regista con Ippolita di Majo, sono stati gli scritti di Leopardi e il suo notevole epistolario. E dallo schermo esce un uomo certamente infelice ed afflitto, ma allo stesso tempo coraggioso, ribelle, ironico e refrattario alle ipocrisie. Si ribella al padre conte Monaldo (Massimo Popolizio) che non vuole lasciarlo andar via, ad esplorare un'Italia in fermento. Quando ci riuscirà, dopo anni di studi nella mal sopportata Recanati accanto ai fratelli, il giovane prodigio Giacomo è già famoso per le sue magnifiche poesie presso i più esclusivi circoli letterari. Ma i rapporti tra Leopardi e gli intellettuali intrisi di ideali si faranno però sempre più tesi. C'è prima Firenze, dove vive una vita sregolata con il suo grande amico napoletano Antonio Ranieri (Michele Riondino), e dove si innamora della gentildonna Fanny Targioni Tozzetti (Anna Mouglalis) che a sua volta flirta con Ranieri. Le condizioni di salute di Giacomo si fanno sempre più gravi, lo affliggono semi-cecità e deformazione delle ossa. Antonio lo convince a partire per Napoli, dopo una sosta a Roma.. Scoppiato il colera, Leopardi vive i suoi ultimi giorni in una villa alle pendici del Vesuvio, dove scrive "La ginestra", il suo testamento spirituale. Elio Germano, dona il suo volto e il corpo in continua deformazione ad un uomo "favoloso", in un film che dal corpo parte per indagare la scrittura meravigliosa di un genio.



11-12-13-14 feb.

LE DUE VIE DEL DESTINO

di Jonathan Teplitzky

116 min

GB

drammatico

Inghilterra 1980. Eric Lomax, uno strano tipo ossessionato dagli orari ferroviari, incontra in treno la bella Patti. È amore a prima vista, e poi matrimonio. Ma la prima notte di nozze iniziano i guai: Eric è in preda agli incubi, e rifiuta di raccontarne a Patti il contenuto. Singapore, 1942. Winston Churchill dichiara la resa della città-stato ai giapponesi. Migliaia di soldati britannici vengono fatti prigionieri e costretti a lavorare come schiavi (insieme ai più poveri abitanti locali) alla costruzione della ferrovia che dovrà collegare Bangkok a Rangoon. La chiameranno la Ferrovia della morte per le condizioni di lavoro, climatiche e geografiche in cui è stata costruita e perché vi sono effettivamente periti metà di coloro che vi hanno lavorato. Fra i prigionieri addetti alla costruzione della ferrovia ci sono anche Eric e i suoi compagni. A popolare gli incubi di Eric è soprattutto il poliziotto giapponese che è stato il suo aguzzino alla Kempeitai (polizia segreta). La moglie Patti, con l'aiuto del compagno di disavventura Finley, spingerà Eric a ricollegare i fili spezzati del proprio passato, con esiti del tutto imprevisti. Le due vie del destino è basato sul romanzo autobiografico "The Railway Man" scritto dallo stesso Eric Lomax e diventato un best seller internazionale. Colin Firth si cala con totale partecipazione emotiva nel ruolo del protagonista, mettendo a frutto la scorta di umanità che caratterizza da sempre la sua recitazione, e Nicole Kidman mette la sua bravura e bellezza nel ruolo della moglie Patti.

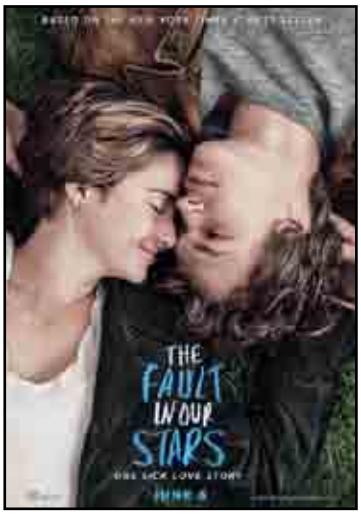


18-19-20-21 feb.

UN INSOLITO NAUFRAGO NELL'INQUIETO MARE D'ORIENTE

di Sylvain Estibal
98 min
FRA
commedia

Jafaar è uno pescatore palestinese che pesca sardine e vive con la moglie lungo il muro della Striscia di Gaza. Dimenticato da Allah, incalzato dai creditori e avvilito da una vita sorvegliata da Israele e dai militari israeliani, che bazzicano la sua casa e controllano ogni suo respiro, Jafaar butta la rete in mare e una mattina pesca l'impensabile: un grosso maiale vietnamita. Considerato animale impuro dalla sua religione, decide subito di sbarazzarsene, ma farlo non sarà facile, il risultato sarà una montagna di equivoci e di guai, fino a un incredibile finale. Opera prima di Sylvain Estibal, giornalista di origine uruguaiana, Un insolito naufrago nell'inquieto mare d'Oriente è una commedia splendida che azzarda in un territorio delicato e suscettibile come la Striscia di Gaza. Nel suo svolgersi rocambolesco il film incrementa il nonsense, indotto dalla paranoia delle due parti, giocando sulle corrispondenze tra israeliani e palestinesi e senza fermarsi davanti alle differenze. Che sia imposta militarmente dall'esercito israeliano o congiurata dagli estremisti islamici, la violenza non è mai nascosta, piuttosto è scoperta, visibile e moderata dal tono farsesco che sfoga le ipocrisie, come i calzini calzati dal maiale di Jafaar sul territorio israeliano o l'allevamento di maiali dei coloni ebrei tollerato per la capacità che hanno questi mammiferi di fiutare gli esplosivi. Commedia umanista e fraterna, premiata nel 2012 con un César al miglior debutto ma incredibilmente distribuito in sala solo quest'anno.



25-26-27-28 feb.

COLPA DELLE STELLE

di Josh Boone
125 min
USA
drammatico

Hazen Grace ha 17 anni e un tumore fra la tiroide e i polmoni. Augustus Waters ha 18 anni e una gamba artificiale, dovuta ad un incontro ravvicinato con il cancro osseo. Il loro è un colpo di fulmine, ciò che li accomuna, assai più che la malattia, è il modo di vedere, e affrontare, la vita: con un ottimismo sensibile e un sarcasmo mai incattivito. Colpa delle stelle cammina con grande cautela sul filo che separa il melodramma dalla commedia romantica, alterna in modo intelligente gravitas e umorismo, pathos e leggerezza. Soprattutto, riesce a non indulgere smaccatamente nei topos di quel nuovo genere filmico che è la storia d'amore fra teenager malati (non solo di cancro), nonostante sia ampiamente disegnato per far consumare svariati pacchetti di kleenex. Film dalle mille emozioni, Colpa delle stelle prende emotivamente tutti: adolescenti e adulti. Principalmente per la storia, scritta da John Green, che ha saputo catturare lettori e spettatori con una trama coinvolgente. Poi per i due protagonisti Shailene Woodley e Ansel Elgort, una coppia calata perfettamente nel ruolo e che nonostante la giovane età (rispettivamente 23 e 20) ha dimostrato una notevole bravura e una innata capacità di rendere credibili i personaggi. Il film, come il romanzo omonimo da cui è tratto, sposa la loro visione del mondo e fa innamorare gli spettatori dei due ragazzi rendendoli non oggetto di compassione (o di emulazione eroica) ma di empatia di sentimenti ed emozioni.



04-05-06-07 mar.

DUE GIORNI UNA NOTTE

di Luc Dardenne
95 min
BEL
drammatico

Sandra ha un marito, due figli e un lavoro presso una piccola azienda che realizza pannelli solari. Anzi, aveva un lavoro perché i colleghi sono stati messi di fronte a una scelta: se votano per il suo licenziamento (è considerata l'anello debole della catena produttiva perché ha sofferto di depressione anche se ora la situazione è migliorata) riceveranno un bonus annuale di 1000 euro. In caso contrario non spetterà loro l'emolumento aggiuntivo. Saputo di pressioni dell'azienda sui dipendenti per farli votare a favore del bonus (e quindi per il licenziamento) Sandra chiede una ripetizione della votazione in cui sia tutelata la segretezza. La ottiene ma ha un tempo limitatissimo per convincere chi le ha votato contro a cambiare parere. Due giorni e una notte. I fratelli Dardenne riportano al centro del loro cinema il tema attualissimo del lavoro, dando voce, come sempre, a personaggi veri e immersi in scene di vita quotidiana. In un'epoca in cui parlare di diritti dei lavoratori sembra a dir poco anacronistico hanno il coraggio di rimettere al centro il tema dei licenziamenti e delle tutele dei lavoratori "deboli", e come sempre sanno colpire al cuore. Il film è un capolavoro di realismo, Marion Cotillard interpreta Sandra con una carica psicologica impressionante: questa giovane madre, incline al pianto e alla disistima di se stessa, ritroverà progressivamente la forza di reagire senza umiliarsi, di chiedere comprensione per sé conservandola per gli altri. Sono così i personaggi dei Dardenne. Veri perché fragili. Veri perché umani.



71° Festival del Cinema - La realtà si specchia a Venezia

La Settantesima Mostra del Cinema si dimostra ancora capace di raccontare il presente e il passato

Nella 71esima Mostra di Venezia il cinema intreccia la letteratura. La settima arte spesso recupera ottime opere letterarie, sconosciute ai più. E quest'anno il Festival propone film che hanno portato sul grande schermo poesie, romanzi e scrittori. Su tutti il genio poetico di Giacomo Leopardi, con Il giovane favoloso, di Mario Martone, nell'eccellente interpretazione di Elio Germano. Si prosegue con la miniserie televisiva americana Olive Kitteridge, trasposizione dell'omonimo romanzo di Elizabeth Strout, vincitore del Premio Pulitzer 2009. Protagonista la bravissima Frances



McDormand, presente in sala con il regista e marito Joel Coen. Lo scrittore francese Michel Houellebecq interpreta sé stesso nel film Near Death Experience, che ha concorso nella sezione Orizzonti. Ottima la prova di Ivano De Matteo, con I nostri ragazzi, liberamente ispirato al romanzo La cena di Herman Koch. In concorso il film di Abel Ferrara, Pasolini, che ritrae gli ultimi giorni del grande intellettuale italiano, interpretato da Willem Dafoe.







Ma non di sola letteratura parla il cinema. Molti altri i temi cari ai registi di quest'anno: da tragedie sociali a vicende intime e familiari. In concorso, il turco Fatih Akin con The cut, racconta la storia di un uomo sopravvissuto al genocidio armeno del 1915; Joshua Oppenheimer, con The look of silence, indaga sul genocidio indonesiano avvenuto tra il 1965 e il 1966 per opera del generale Suharto e del suo esercito. Francesco Munzi, con Anime Nere, narra della malavita calabrese, sulla traccia dell'omonimo romanzo di Gioacchino Criaco. Fuori concorso, Io sto con la sposa, di Augugliaro ci racconta il viaggio di speranza da Lampedusa alla Svezia di alcuni profughi siriani e palestinesi, con tanto di corteo nuziale. Vicende personali sono messe in scena da due film francesi: Le dernier coup de marteau, dove musica e fotografia sono coprotagoniste di un dramma familiare, e 3 coeurs di Benoît Jacquot. The Postman's White Nights, il film del russo Andrey Konchalovskiy, vince il Leone d'argento. L'oro va invece a Un piccione seduto sul ramo riflette sull'esistenza, dello svedese Roy Andersson, trentanove piani sequenza di riso amaro sull'esistenza.

Gabriele Salvatores, con il suo progetto Italy in a Day, firma un documentario-selfie dell'Italia, nel quotidiano vivere dall'alba al tramonto. Salvatores ha ricevuto più di 44.000 video (2.200 ore di girato) da tutt'Italia per poi concentrarli in 75 minuti: "Oggi, sommersi da qualsiasi tipo di immagine" si chiede il regista napoletano "non è forse il montaggio, quindi il racconto, la vera anima di un film?".

chiara**barontoaldo**



1 

2 

3 

4 

5 

6 

7 

8 

9 

10 

1. Sweeny todd -
   Il diabolico barbiere di Fleet Street 207
2. Lo Squalo 1975
3. Chronicle 2012
4. The Truman show 1998
5. 127 ore 2010
6. Super Nacho 2006
7. Megamind 2010
8. La Storia infinita 1984
9. Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi 1989
10. Akira 1988

Congratulazioni alla socia Elena vincitrice di quest'anno e grazie a tutti i partecipanti

CONVENZIONI per i SOCI DEL CINEFORUM G. VERDI

Valide per la Stagione 2014 / 2015 ricordarsi di esibire la tessera del cineforum valida per l'anno in corso

Attività	Nome	Dove	Agevolazione	Su cosa	Note
Cinema	CINEMA VERDI	Via Maglietta 1 Breganze	Ingresso 5 €	Biglietto di ingresso	Giorni festivi
ERBORISTERIA	OFFICINA BOTANICA	Via Europa 33 Zane'	Sconto 8% Sconto 5%	Officina Botanica Altri prodotti	Acquisti in negozio
Paninoteca e Kebab	PIT STOP ITALIA	Via Roma 117 Breganze	Prezzo ridotto 5 €	Kebab classico + bottiglia	7 giorni su 7
Spettacoli	SENZA ORARIO E SENZA BANDIERA	Cinema Verdi	Sconto 10%	Eventi a pagamento	
Abbigliamento e Arredo Casa	CONFEZIONI CADORE	Via Marconi 39 Mason Vicentino	Sconto 5%	Acquisti	Esclusi saldi e vendite promozionali
Bar Locanda	ROSABIANCA	Via Roma 121 Breganze	Sconto 10%	Consumazioni Bar e Ristorante	Escluse serate con eventi promozionali
Informatica	IBS	Via Bassano 48G Sarcedo	Sconto 20% Sconto 5%	Corsi Informatica Acquisti	Escluso telefonia e prodotti in promozione
Bar Gelateria	MILLENNIUM	Via 5 Martiri 17 Breganze	Sconto 5%	Consumazioni	Nelle sere di cineforum
Bar	DIBIBAR C/O ORATORIO	Via Pieve 50 Breganze	Sconto 10%	Consumazioni	Dal martedì al venerdì
Trattoria	HOSTARIA DON FILI	Via Crosara 47 Breganze	Sconto 10%	Consumazioni	Tutti i giorni escluso sabato
Pizzeria con cucina	REMEMBER	Via Roma 98 Breganze	Sconto 10%	Consumazioni	Dal martedì al venerdì
Birreria e Bruschetteria	LA LANTERNA	Via Bassano 77 Sarcedo	Sconto 10%	Consumazioni e Asporto bruschette	Tutti i giorni
Bar e Bruschetteria	OSTERIA BELL TOWER	Piazza Mazzini 42 Breganze	Sconto 12%	Consumazioni e Asporto bruschette	Nelle sere di cineforum
Ristorante e Pizzeria	LA FIAMMA	Via Costa 63 FaraVic.	Sconto 5 €	Consumazioni x min 3 persone	alla Domenica *presentando **biglietto cinema ridotto***

Le imprese e gli esercizi commerciali che volessero informazioni o sottoscrivere convenzioni a favore dei nostri soci possono scrivere a info@cineverdi.it o fax 0445 300551.

Realizzato con il contributo della Provincia di Vicenza

Design grafico a cura di Alessandro Brian